

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(LEGGE N. 190/2012)**

Sommario

1 - Premessa	3
2 - Contenuto e finalità del Piano	4
3 - Classificazione delle attività e organizzazione aziendale	4
4 - Gestione del rischio	7
5 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione	8
6 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	9
6.1 Rinvio alla tabella dei processi a rischio reati corruttivi	9
6.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013	9
6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	9
6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione	9
6.5 Obblighi di informazione	9
6.6 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni	9
6.7 Disposizioni in merito alla rotazione del personale	10
6.8 Codice Etico e di comportamento	10
6.9 Sistema disciplinare	10
7 - Formazione del personale	11
8 - Obblighi di trasparenza	11
9 - Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione	11
10 - Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano	11
11 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	11
Allegato 1 - TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PROCESSI A RISCHIO REATI CORRUTTIVI	12

1 - Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La legge ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009- (ora ANAC a seguito della Legge n. 135/2013), ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano Nazionale Anticorruzione al par. 3.1.1 espressamente prevede:

“Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione”.

In sede di prima applicazione della legge n. 190 del 2012 e con il compito di coordinare l'attività di elaborazione del Piano di prevenzione della corruzione, la società Sviluppo Toscana spa (nel seguito ST) ha nominato il Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, individuandolo nel dott. Orazio Figura – Direttore Generale di ST.

Il presente Piano è adottato in conformità a quanto prescritto dalla legge n. 190 del 2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell' 11 settembre 2013 nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013.

Il presente Piano costituisce documento programmatico della Società ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che saranno elaborate dal Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione.

2 - Contenuto e finalità del Piano

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività della società maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene gli elementi fondamentali per l'applicazione del **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della società**.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera CIVIT' n. 72 dell' 11 settembre 2013, il presente Piano è comunicato alla Regione Toscana (in qualità di socio unico) e sarà inoltre pubblicato sul sito istituzionale della società www.sviluppo.toscana.it nella sezione "Amministrazione trasparente"; mentre, ai lavoratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 11.

3 - Classificazione delle attività e organizzazione aziendale

ST è una società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio Regione Toscana.

Opera, sotto il controllo diretto della stessa Regione che ne ha acquisito la piena proprietà a seguito dell'approvazione della L.R. n. 28 del 21 Maggio 2008, prevalentemente a supporto della Regione e degli enti dipendenti per svolgere le seguenti attività:

1. gestione e controllo di fondi e istruttoria per la concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni, contributi ed ogni altro tipo di beneficio regionale, nazionale e comunitario alle imprese e agli enti pubblici;
2. consulenza e assistenza per la programmazione in materia di incentivi alle imprese, monitoraggio e valutazione;
3. collaborazione alla progettazione e attuazione delle politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale toscano;
4. progettazione e attuazione dei programmi e progetti comunitari di interesse regionale;
5. sostegno tecnico operativo a progetti di investimento, di sviluppo territoriale e ad iniziative ed attività rivolte alla realizzazione di obiettivi di sviluppo economico e sociale delle comunità locali regionali, nel quadro di programmi di committenza pubblica regionale.

La Società ha un capitale sociale di oltre 7,3 milioni di euro, un valore di mercato delle immobilizzazioni stimato in circa 15 milioni di euro, circa 50 tra dipendenti e collaboratori, di cui 30 a tempo indeterminato, con elevate competenze in materia finanziamenti pubblici a imprese ed Enti pubblici, 4 sedi dislocate sul territorio toscano e due incubatori di impresa.

L'operatività della società si colloca prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento, recepite nell'ambito dello statuto sociale.

Nello specifico le attività affidate dalla Regione Toscana sono svolte da ST in qualità di organismo intermedio per l'attuazione di specifici regimi di aiuto e contributi rivolti a soggetti pubblici sulla base di specifiche convezioni.

Core-business di Sviluppo Toscana sono tutte le attività di assistenza tecnica, perlopiù volte ad organizzare e gestire tutte le fasi di finanziamento di alcuni bandi regionali.

La società è amministrata da un Amministratore Unico con funzioni di direttore generale (che dispone di poteri decisionali e di rappresentanza per la gestione ordinaria della società) cui sono assegnati i poteri conferiti dallo Statuto della società, secondo il dettato della legge regionale 28/2008. La struttura organizzativa, stabilita dall'amministratore unico, si articola su quattro centri di responsabilità: uno relativo alla gestione di progetti e programmi con beneficiari pubblici (area Infrastrutture e politiche del territorio), uno prevalentemente

concentrato su progetti e programmi con beneficiari privati (area Regimi di aiuto) uno legato ai servizi alle imprese, bando occupazione e Progetti europei e, infine, quello amministrativo nonché dei servizi informatici (area Amministrazione e servizi informatici). A ciascuna area corrispondono specifiche funzioni e risorse di personale, come illustrato nell'organigramma di seguito evidenziato.

Con propria Determinazione del dicembre 2012, l'A.U. ha definito la struttura organizzativa della società.

La Fig. 1 descrive l'organigramma della Società, in funzione delle competenze affidate. L'organigramma è strutturato su due livelli funzionali:

1. **IN STAFF** alla Direzione generale, le funzioni e i servizi centrali:
 - o Comunicazione e relazioni esterne
 - o Audit Interno
 - o Affari legali e societari
 - o Amministrazione/Bilancio/ICT
2. **IN LINE** (relativo ai servizi del committente/ti), i responsabili delle Aree Strategiche di Attività (ASA):
 - o ASA Infrastrutture e Politiche del Territorio
 - o ASA Progetti Comunitari/Servizi alle Imp./Occupazione/Controlli
 - o ASA Regime Aiuti

A ciascuna funzione corrispondono specifiche mansioni e risorse di personale.

La struttura organizzativa prevede una figura di Coordinatore che collabora e supporta il Direttore per il raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione

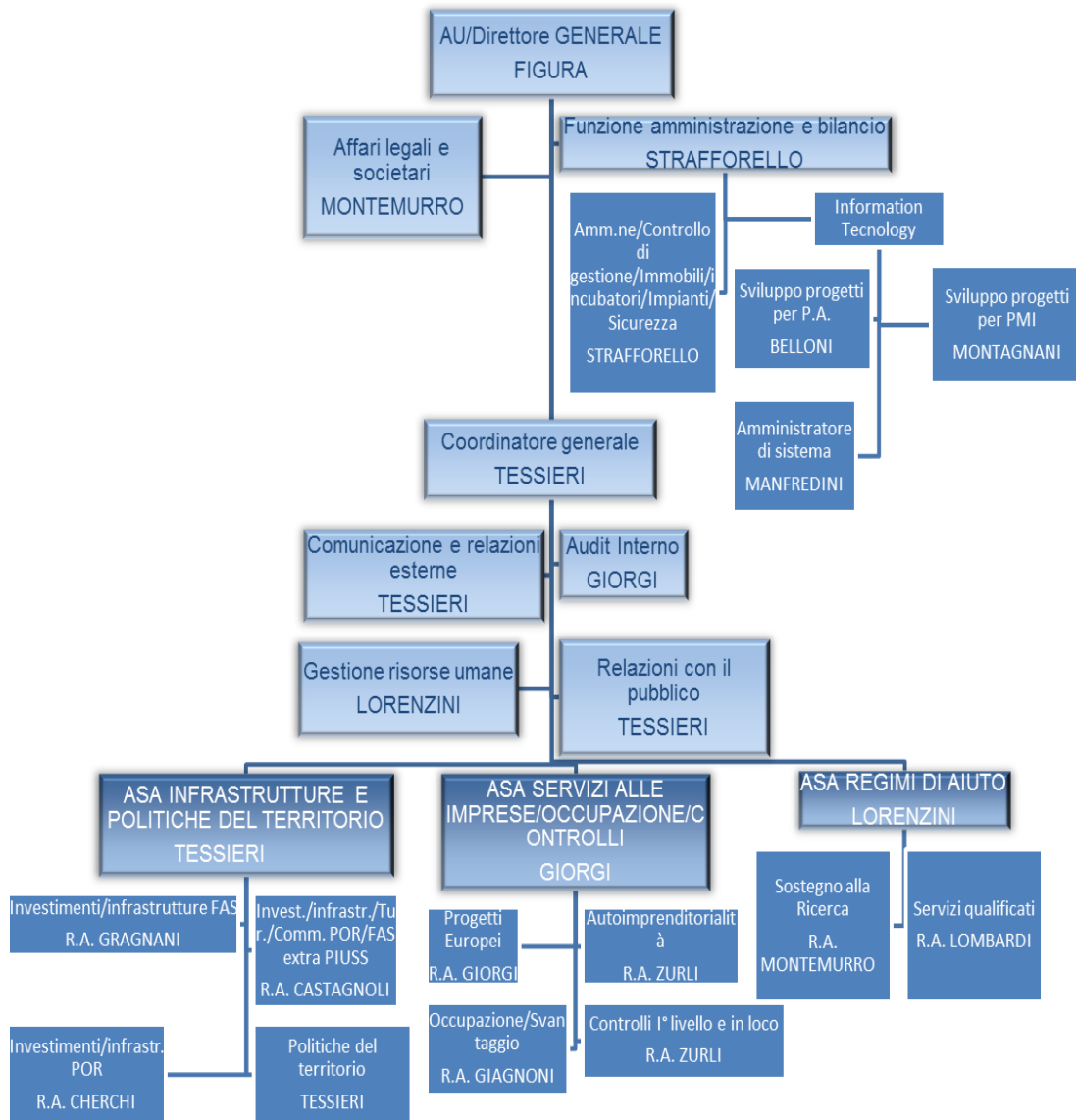
La funzione di staff Audit Interno è stata prevista per mettere in campo azioni di miglioramento della qualità del servizio reso attraverso sistemi di misurazione dei livelli di performance – standard di prestazione (in proiezione interna); di misurazione della customer satisfaction (in proiezione esterna); di predisposizione e gestione di una carta dei servizi e di un codice etico.

La funzione di staff Affari legali e societari è prevista che si strutturi per supportare le diverse funzioni aziendali nella risoluzione di problematiche legali connesse alla gestione della attività

La funzione di staff Comunicazione e Relazioni esterne ha lo scopo di creare e mantenere rapporti con le istituzioni e i media, nonché di promuovere l'immagine di Sviluppo Toscana, conferendo conoscenza e visibilità a iniziative, attività ed eventi di rilievo locale, nazionale e internazionale a cui la Società partecipa. Le Aree Strategiche sono organizzate per commesse (tipicamente di costo e ricavo) e gestite secondo criteri di project management.

Nell'ambito di ciascuna ASA sono identificati i raggruppamenti funzionali di attività, in relazione a commesse omogenee.

Fig.1



4 - Gestione del rischio

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., la società ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi potenzialmente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali della società.

In particolare, avendo già ST adottato il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001 la mappatura delle aree e dei processi a rischio corruzione è stato ottenuto integrando la mappatura già contenuta nel su citato Modello di Organizzazione Gestione e Controllo 231 di ST, con i processi e le aree a rischio di commissione dei reati previsti dalla L.190/2012.

Per ciascun processo sono state individuate: la Funzione/ASA interessata dal processo, le attività a rischio di ogni processo, i reati potenzialmente realizzabili, il grado di rischio di commissione dei reati analizzati, le misure di prevenzione e controllo già adottate dalla società e quelle che se realizzate, consentirebbero una mitigazione dei rischi.

La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

Le risultanze sopra descritte sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PROCESSI A RISCHIO REATI CORRUTTIVI allegata al presente Piano.

5 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della società sono attribuite al Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è stato individuato nella figura del Direttore Generale – Orazio Figura - indicato in premessa.

Il nominativo del Responsabile verrà pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della società nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione:

- A. propone all'organo amministrativo della società il Piano della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- B. definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei Responsabili delle aree interessate, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- C. verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai Responsabili delle aree interessate in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- D. propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società;
- E. verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei Responsabili;
- F. monitora, d'intesa con i Responsabili delle aree a rischio reato e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione del personale ai fini dello svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- G. cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno della società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- H. segnala per fini disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- I. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- J. presenta all'organo amministrativo la relazione annuale;
- K. riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Al Responsabile si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con l'AU e con gli organismi di controllo interno, nonché con i singoli responsabili di ASA per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili di ASA svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice Etico di comportamento segnalandone le violazioni. La mancata collaborazione con il Responsabile per l'attuazione del piano della prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica di responsabili, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

6 - Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

6.1 Rinvio alla tabella dei processi a rischio reati corruttivi

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PROCESSI A RISCHIO REATI CORRUTTIVI.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, ciascun dipendente è tenuto – anche in ottemperanza alle regole comportamentali del Codice Etico della Società - a segnalare eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte.

La dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio responsabile sovraordinato.

6.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

L'organizzazione societaria di ST al momento non prevede figure dirigenziali. Pertanto non si prevede alcun conferimento di incarico dirigenziale.

6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

In relazione alle attività lavorative prestate dai dipendenti di ST dopo la cessazione del rapporto di lavoro con la Società, nei contratti di assunzione del personale viene introdotta una clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

D'altro canto la Società procede inoltre all'inserimento negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'ASA interessata e con i Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della società o a soggetti anche esterni a cui s'intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

6.5 Obblighi di informazione

I Responsabili di ASA informano tempestivamente il Responsabile per l'attuazione del Piano della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano. Tale attività informativa può essere prestata anche direttamente dai dipendenti che siano venuti a conoscenza di comportamenti anomali, tenuti in violazione del Piano.

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni, anche anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

6.6 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni

La Società tutela i dipendenti che denunciano all'autorità giudiziaria ovvero riferiscono al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

In sede di procedimento disciplinare avviato a seguito della segnalazione, la Società si impegna a non rivelare l'identità del segnalante, senza il suo consenso. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nessun dipendente che abbia segnalato comportamenti anomali o fenomeni corruttivi, avvenuti in violazione del Piano e delle prescrizioni normative può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

6.7 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In relazione ai processi (ad esempio istruttoria, erogazioni, ecc..) a maggiore rischio di corruzione indicati nella TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PROCESSI A RISCHIO REATI CORRUTTIVI, la Società dispone che - con cadenza periodica (ogni 4 anni) - sia attivato un sistema di rotazione del personale impegnato sulle commesse affidate a ST, nelle diverse fasi operative relative alle concessione delle richieste di agevolazione. Il responsabile dell'ASA competente, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nei processi operativi, a maggior rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della società, ed in considerazione della competenza professionale del personale.

6.8 Codice Etico e di comportamento

La società dispone di un Codice Etico e di comportamento che è rivolto non solo ai lavoratori ma anche a consulenti e collaboratori della società ed è pubblicato sul sito istituzionale della società www.sviluppo.toscana.it oltre che nella sezione intranet riservata ai dipendenti.

A tale documento si fa integrale rinvio ai fini dell'applicazione delle regole comportamentali a cui tutto il personale aziendale di ST, è tenuto ad aderire onde prevenire la commissione di atteggiamenti corruttivi e, più in generale, illeciti.

6.9 Sistema disciplinare

La definizione di un sistema disciplinare e sanzionatorio, applicabile in caso di violazione delle disposizioni del presente Piano, costituisce condizione necessaria per garantire l'efficace attuazione del Piano stesso, nonché presupposto imprescindibile per consentire a ST di beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'instaurazione e dagli esiti di un procedimento penale eventualmente avviato nei casi in cui la violazione integri un'ipotesi di reato rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto tra l'autore della violazione e ST, nonché del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore.

In generale, le violazioni possono essere ricondotte ai seguenti comportamenti e classificate come segue:

- a) comportamenti che integrano una mancata attuazione colposa delle prescrizioni del Codice Etico, ivi comprese direttive, procedure o istruzioni;
- b) comportamenti che integrano una trasgressione dolosa delle prescrizioni del Codice Etico, tali da compromettere il rapporto di fiducia tra l'autore e ST in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato.

Il procedimento sanzionatorio è in ogni caso rimesso al Direttore Generale e al Responsabile di ASA/Funzione (funzionalmente competente).

Il sistema disciplinare fa integrale rinvio in caso di accertamento - per i processi a rischio di corruzione indicati nella TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PROCESSI A RISCHIO REATI CORRUTTIVI della commissione dei reati corruttivi, che possono determinare l'avvio di procedimenti disciplinari.

Ai procedimenti disciplinari saranno applicate le garanzie procedurali previste dal Codice Civile, dallo Statuto dei Lavoratori (Legge 300/70) e dalle specifiche disposizioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento.

7 - Formazione del personale

Su indicazione del Responsabile dell'attuazione del Piano della prevenzione della corruzione, vengono individuati – in relazione al grado di sensibilità del personale e, in considerazione dei processi individuati a maggior rischio reati corruttivi - i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative. I percorsi di formazione di livello generale ed i percorsi di formazione di livello specifico rivolti al Responsabile dell'attuazione del Piano della prevenzione della corruzione, e a tutti i soggetti, anche privi di qualifica di responsabile, addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione si svolgeranno in linea con i programmi formativi indicati dalla Regione Toscana.

8 - Obblighi di trasparenza

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, come anche delle società di diritto privato sotto il controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sull'operato degli enti che svolgono – a vario titolo – attività istituzionali.

Le regole operative decise da ST in attuazione degli obblighi di trasparenza dettati dal d.lgs. 33/2013, sono descritti nel Piano per la trasparenza e l'integrità, allegato al presente piano, a cui si fa integrale rinvio.

9 - Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile dell'attuazione della prevenzione della corruzione trasmette all'organo amministrativo una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale della società.

10 - Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, la società si impegna a definire un cronoprogramma, che verrà stilato dal Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione entro il 28 febbraio 2015 delle attività da svolgere, e relativi tempi di attuazione, per assicurare l'effettiva attuazione delle prescrizioni del presente Piano.

11 - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano di avvio potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione ed approvate dall'organo amministrativo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della società nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

Allegati

Allegato 1 : Tabella riepilogativa dei processi a rischio reati corruttivi

Allegato 2: Piano per la trasparenza e l'integrità

Allegato 1 - TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PROCESSI A RISCHIO REATI CORRUTTIVI

ASA/FUNZIONE	PROCESSO A RISCHIO	ATTIVITA' SVOLTE	TIPOLOGIA DI REATO	GRADO DI RISCHIO (basso, medio, alto)	MISURE DI PREVENZIONE GIA' ADOTTATE	ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE SUGGERITE
AMMINISTRATORE UNICO/DIREZIONE GENERALE	Gestione dei rapporti con la Regione Toscana o con altri Enti della Pubblica Amministrazione	Gestione dei rapporti con assessori, direttori, dirigenti e pubblici per affidamento commesse, stipula accordi, convenzioni	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	M	Sistema di poteri e procure segregazione dei ruoli nello svolgimento della diverse attività - tracciabilità degli incontri (relazioni, verbali, ecc)	
		Rappresentanza legale della Società	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)			
		Presentazione di pubbliche aste, appalti concorso, gare in genere in Italia ed all'estero e conduzione di trattative private con Amministrazioni pubbliche	Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)			
			Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			

		Espletamento e gestione degli adempimenti in materia di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008.	Espletamento e gestione degli adempimenti in materia di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008.			
	Gestione del sistema di sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008)	Gestione dei rapporti con le Autorità di controllo in materia di sicurezza (es. ASL, VVF, SPISAL, ISPEL, INAIL, Ispettorato del Lavoro, etc.)	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	DVR - Nomina RSPP e ruoli organizzativi in tema di sicurezza - Formazione/informazione - DUVRI- Piano di emergenza ed evacuazione- Riunioni periodiche - Procedure operative - segregazione dei ruoli per lo svolgimento delle attività operative - tracciabilità delle attività (es. verbali visite ispettive)	
			Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			
Alienazione immobili	Presentazione avviso pubblico	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	Sistema di poteri e procure rispetto delle prescrizioni della procedura di evidenza pubblica - segregazione dei ruoli nello svolgimento della		

		Scelta del contraente nel rispetto della procedura di evidenza pubblica	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art.319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)		diverse attività - tracciabilità delle attività svolte - controllo socio unico	
		Stipula e conclusione del contratto	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità 8art. 319 quater c.p.)			
	Assunzione personale	Assunzione del personale dipendente, rilascio di attestazioni, certificati e dichiarazioni	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	Sistema di poteri e procure-procedure di evidenza pubblica ex l. reg. 15 del 2008 – ove ritenuto necessario, nomina commissioni con almeno un competente esterno	Modifiche al regolamento di selezione del personale entro il 31.01.2015
Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art.319 c.p. art.320 c.p. e 31 c.p.)						
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)						
Induzione indebita a dare o promettere utilità 8art. 319 quater c.p.)						

	Autorizzazione preventiva e consuntiva degli acquisti (di beni e/o servizi)	Approvazione ed autorizzazione degli acquisti	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	Segregazione ruoli coinvolti nelle diverse attività - Albo fornitori qualificati - Procedura acquisti - Codice appalti	
			Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)			
			Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita ad adempimento promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			
	Conferimento incarichi di consulenza	Stipula, modifica e risoluzione contratti di prestazioni di servizi, incarichi professionali, consulenze	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	Sistema di poteri e procure - procedura ai sensi dell'atto di indirizzo per la gestione della Società - nomina commissioni di valutazione anche con competenti esterni - Procedura acquisti	
			Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)			
			Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita ad adempimento promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			

AMMINISTRAZIONE/ BILANCIO/CONTROLLI	Gestione dei rapporti con la Regione Toscana o altri enti della Pubblica Amministrazione	Comunicazione di dati, atti, documenti, su richiesta dalla Regione Toscana	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	M	Sistema di poteri e procure - segregazione dei ruoli nello svolgimento della diverse attività - tracciabilità degli incontri (relazioni, verbali, ecc) - Procedura gestione missioni	deleghe formalizzate a coloro che hanno rapporti con Enti e funzionari pubblici
		Trasmissione di informazioni obbligatorie e/o periodiche alla Regione Toscana (e.g. relazioni istruttorie, rendicontazioni predisposte dalle Aree Operative, report relativi alle domande presentate per l'ottenimento degli incentivi con i dati di sintesi, etc.).	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art.319 c.p. art.320 c.p. e 321 c.p.)			
		Incontri con funzionari pubblici anche in occasione di missioni	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			
		Invio di richieste e trasmissione di dati e istanze per l'ottenimento di autorizzazioni licenze e/o concessioni.	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter)			
			Truffa (art. 640 comma 2, n. 1 c.p.)			
			Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)			
			Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter)			

	Gestione degli adempimenti richiesti dal Codice Appalti pubblici	Intrattenimento di rapporti con funzionari dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici anche in occasioni di eventuali verifiche ispettive.	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. e art. 321 c.p.)	B	Osservanza delle prescrizioni di legge in tema di contratti pubblici - individuazione del responsabile del procedimento per ciascuna gara - segregazione dei ruoli in ogni fase gestione degli appalti - composizione commissioni - tracciatura dei criteri	deleghe formalizzate a coloro che hanno rapporti con Enti e funzionari pubblici
		Adempimenti di cui al D.Lgs. 163/2006 (Codice dei Contratti Pubblici) per la stipula di contratti relativi a lavori, servizi e forniture di valore superiore ad un certo ammontare previsto dalla legge.	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)			
			Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			
	Gestione degli adempimenti in materia di assunzioni, cessazione del rapporto di lavoro, retribuzioni, ritenute fiscali e contributi previdenziali e assistenziali relativi a dirigenti, dipendenti, lavoratori somministrati e collaboratori	Gestione amministrativa del personale e dei relativi adempimenti quali: la predisposizione di denunce relative alla costituzione, alla modifica e dalla estinzione del rapporto di lavoro e/o di denunce di infortunio o richieste di visite fiscali;	Indebita percezione di erogazioni ad anno dello Stato (art. 316 ter c.p.)	B	Sistema di poteri e procure - segregazione dei ruoli nella selezione del personale e nelle varie fasi della gestione del personale - formazione	adozione regolamento selezione e gestione del personale entro il 31/12/2014 - deleghe formalizzate a coloro che hanno rapporti con Enti e funzionari pubblici
		Elaborazione dei dati per la redazione delle buste paga e dei contributi previdenziali ed assistenziali, servizio che la Società ha affidato in outsourcing;	Truffa (art. 640 comma 2 n.1 c.p.)			

		Rapporti con i funzionari pubblici in occasione di verifiche circa il rispetto dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa vigente (piano formativo, durata, rispetto dei limiti di età, etc.) per le assunzioni agevolate	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. e art. 321 c.p.)			
			Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art.319c.p.art.320c.p.eart.321c.p.)			
			Istigazione alla corruzione (art. 322. c.p.)			
	Gestione del sistema informativo aziendale e trattamento dei dati	Gestione dei sistemi hardware e software della Società a supporto delle società che gestiscono in outsourcing il servizio;	Frode informatica ai danno dello Stato o altro ente pubblico (art. 640 ter. c.p.)	B	DPS e procedure di sicurezza informatica - istruzioni agli incaricati attraverso il regolamento per il corretto utilizzo degli strumenti di lavoro - formazione	
		Trattamento dei dati per la rendicontazione delle attività svolte in riferimento ai diversi regimi di aiuto				
	Gestione dei crediti e contenziosi	Gestione dei rapporti eventuali con giudici competenti, testimoni, consulenti tecnici ed in particolare con i legali esterni ai quali la Società affida la gestione del recupero dei crediti e dei contenziosi;	Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)	B	Sistema di poteri e procure - Procedura crediti - procedura contenzioso	
	Adempimenti societari	Gestione dei rapporti con uffici pubblici per gli adempimenti societari (es. Ufficio di Registro delle Imprese, Agenzia delle Entrate);	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	Sistema di poteri e procure - Procedura riunioni Assemblea - Procedura riunioni AU	deleghe formalizzate a coloro che hanno rapporti con Enti e funzionari

		Gestione dei rapporti con il socio unico Regione Toscana (es .in occasione della convocazione dell'assemblea) e altri organi sociali (Collegio sindacale);	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)			pubblici
		Tenuta delle scritture contabili	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
			Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			
			Truffa (art. 640 comma 2 n. 1 c.p.)			
	Acquisti	Selezione fornitori per affidamento (acquisti di beni e servizi)	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)	B	Segregazione ruoli coinvolti nelle diverse attività - Albo fornitori qualificati - Procedura acquisti - Codice appalti	
		Aggiornamento Albo fornitori	Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art.319 c.p. art.320 c.p. e art. 321 c.p.)			
		Elaborazione ordini di acquisto/contratti	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)			
		Controllo merce/prestazione servizi	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)			
	Gestione dei flussi finanziari e monetari	Gestione dei flussi di cassa in entrata e in uscita	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)	B	Tracciabilità dei flussi di cassa - segregazione ruoli coinvolti nelle diverse attività - segregazione livelli autorizzativi - sistema di accessi logici	
		Emissione bonifici	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)			

AREA OPERATIVA: ORGANISMO INTERMEDIO E GESTIONE INCUBATORI	Gestione dei rapporti con i soggetti richiedenti contributi per i diversi regimi di aiuto e infrastrutture	Richiesta di informazioni e documentazione necessarie alla verifica di esaminabilità, accoglibilità e ammissibilità della domanda presentata dall'impresa o da soggetti pubblici, nonché all'erogazione delle agevolazioni	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.320 c.p.); Concussione (art.317 c.p.)	M	Segregazione ruoli coinvolti nelle diverse attività - tracciabilità delle attività svolte - controllo socio unico - Procedure ai sensi di leggi e regolamenti della Regione Toscana
		Svolgimento di colloqui con i soggetti proponenti (limitatamente agli strumenti che li prevedono);	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 320 c.p.)		
		Attività di interlocuzione con il soggetto proponente nella fase istruttoria della domanda.	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)		
		Comunicazione degli esiti istruttori (esaminabilità, ammissibilità, ecc.);	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)		
		Attività di controllo e verifiche durante la fase di attuazione anche tramite verifiche in loco sul corretto stato di avanzamento dei programmi di investimento nonché sul rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria di riferimento	Reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.):		
		Erogazione dei contributi			

		Predisposizione ed invio di informazioni/documentazione alla Regione Toscana	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318. c.p. art. 320 c.p. art. 321 c.p.) Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. e 321 c.p.)			
	Gestione dei rapporti con la Regione Toscana nell'esecuzione dell'attività concesse in affidamento a seguito di Convenzioni	Contatti/incontri con funzionari pubblici ed incaricati di pubblici servizi (Regione, ecc..) per lo svolgimento delle attività necessarie all'espletamento delle attività richieste dalle specifiche procedure operative	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	M	tracciabilità delle attività svolte e degli incontri (relazioni, verbali, ecc)	deleghe formalizzate a coloro che hanno rapporti con Enti e funzionari pubblici
Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)						
Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)						
Truffa (art. 640 comma 2, n. 1 c.p.)						
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)						
Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.)						

	Tenuta del sistema informatizzato e trattamento dei dati	Attività di registrazione e conservazione dei dati amministrativi, fisici e procedurali relativi alle operazioni svolte nell'ambito dell'iniziativa, nonché dei dati necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, il controllo, il monitoraggio e la valutazione della stessa	Frode informatica ai danno dello Stato o altro ente pubblico (art. 640 ter. c.p.)	B	DPS e procedure di sicurezza informatica - istruzioni agli incaricati attraverso il regolamento per il corretto utilizzo degli strumenti di lavoro - formazione	
	Gestione incubatori d'impresa	documentazione di ammissione all'incubatore e richiesta di informazioni e documentazione necessarie alla verifica di ammissione all'incubatore;	Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p. art. 320 c.p. art. 321 c.p.)	B	segregazione dei ruoli nello svolgimento delle diverse attività - tracciabilità delle attività svolte - Procedura incubatori	Individuazione figure organizzative per segregazione attività
Delibera di ammissione o di rigetto all'incubatore		Corruzione per contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p. art. 320 c.p. art. 321 c.p.)				
Stipula e gestione del contratto		Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)				
Svolgimento della manutenzione delle strutture, degli impianti e delle attrezzature all'interno degli incubatori.		Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)				
Richiesta modifiche manutentive e/o acquisti specifici						

Allegato 2: Piano per la trasparenza e l'integrità